

Tangentopoli 2? No, è molto peggio

PINO
PISICCHIO

Infiamma il callido ammaestramento degli opinionisti in esercizio intorno al tema magistrale dell'etica applicata alla vita pubblica. O meglio: dell'etica crollata, come la tragica diga del Vajont, per incuria di chi avrebbe dovuto sorvegliare innanzitutto se stesso nel confine scivoloso tra lecito e non lecito. E non è che non ci sia materia: i numeri della corte dei conti sono come quell'apostrofo dei baci perugini sulle storie di dilapidazione del danaro pubblico che si chiamano Protezione civile (l'osso con tanta polpa attorno), ma anche sanità, ma anche evasione fiscale di massa, ma anche mille storie di piccoli e grandi illeciti pubblici e privati che vorrebbero disegnare l'italianità come quella *way of life* cialtrona e piaciona raccontata con grazia sublime dai campioni della commedia all'italiana, come Sordi e Gasmann una volta e il premier delle barzellette di oggi.

Tangentopoli due? No. È molto peggio. Per due o tre ragioni almeno. Intanto il contesto civile: l'Italia più giovane di quasi vent'anni era ancora capace di indignazione, aveva partiti sì in disfacimento, ma ancora capaci di provare vergogna al venir meno dell'etica civile: la Dc di quegli anni difficili faceva di-

mettere i suoi ministri già dimessisi da parlamentari per non godere delle immunità, quando venivano toccati da un avviso di garanzia. Oggi un comportamento di quel genere verrebbe giudicato con pietosa degnazione: un inutile zelo da bigotti. Che sono meno simpatici dei "birbantelli". In quella stagione tutta l'informazione, televisiva e carta stampata, si muoveva libera d'indignarsi e di schierarsi contro, costruendo quella opinione che consentì al referendum antiproporzionalista, proposto come antidoto al regime, di galoppare verso il plebiscito che spianò la strada al berlusconismo.

Oggi l'informazione è largamente sovrastata dal medium televisivo che, a sua volta, è sottoposta all'egemonia del grande tycoon e presidente: più di tre lustri di cura da cavallo di Mediaset e dintorni hanno modificato antropologicamente gli italiani facendoli sensibili alla "visione" del mondo offerta da quelle tv. Anche sul versante delle istituzioni molta acqua è passata sotto i ponti e non sempre limpida. Se fino agli anni '90 l'illecito nelle assemblee rappresentative era un reato che implicava la complicità di molti soggetti, perché le decisioni erano collettive (giunte, consigli), le procedure articolate (gare di appalto pubbliche) e i controlli a valle serrati, oggi lo schema è completamente ribaltato. Siamo nella stagione dei sindaci-capi d'azienda che nominano e revocano i propri collaboratori (la giunta) e, nel nome della velocità, non lesinano lo strumento della trattativa privata. Dunque non è difficile immaginare che ciò che emerge dai racconti giudiziari e dalle statistiche delle magi-

strature contabili sia solo la punta di un iceberg.

Quanto al presidio civile offerto oggi dai partiti, beh, lasciamo stare: non partiti abbiamo di fronte, ma ditte commerciali con un solo padrone e un reddito sicuro offerto dai cospicui rimborsi elettorali. Poteva in tutto questo dissesto politico-ordinamentale tenere lo spirito pubblico degli Italiani a far da contenimento alla slavina etica? E come?

La novità è che Berlusconi forse dopo aver dato un'occhiata ai focus dei suoi sondaggisti vuole fare una legge per fermare la corruzione. Bene. Ma che non sia soltanto la registrazione dell'ovvio: no agli stupratori e ai narcotrafficanti in parlamento è troppo facile. Ragioniamo invece di incandidabilità assoluta di chi ha sentenze di condanna per reati contro la pubblica amministrazione, lavoriamo sul lato delle interdizioni dai pubblici uffici, sulla restituzione del maltolto con gli interessi (pagare è molto più doloroso che andare in galera), sulla trasparenza vera delle spese elettorali, perché quando la spesa supera di gran lunga le indennità da qualche parte oscura il candidato si proporrà pure di recuperare i danari. Facciamo una legge come si usava una volta, che vale per tutti e a chi capita capita. E pazienza se ci finisce dentro più di qualcuno tra gli amici.

*Niente partiti,
ma aziende con
un solo padrone
e un reddito
dato dai rimborsi
elettorali*

*L'Italia venti
anni fa era
ancora capace di
indignazione e
l'informazione si
schierava contro*